MERCOLEDÌ 16 AGOSTO 2023 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VII N. 228

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PER LE AREE CONTAMINATE (SIN) SONO NECESSARI INTERVENTI NON PIÙ RINVIABILI

BONIFICA DEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE CROTONE, CASSANO E CERCHIARA ASPETTANO

PREOCCUPANO I DATI DI MORTALITÀ E DEI TASSI DI OSPEDALIZZAZIONE DELLE ZONE ANTROPIZZATE: SI REGISTRA UN ALLARMANTE INCREMENTO DELLE MALATTIE NEOPLASTICHE A RIDOSSO DELLE AREE A RISCHIO

SACCOMANNO (LEGA)

«UN FLOP IL CORTEO DEI NO PONTE A MESSINA»

I FUNERALI DI PROFITI

LA CALABRIA PERDE UN GRANDE MANAGER

LA FESTA A SCILLA E IN ALTRI PAESI

OGGI SAN ROCCO L'ORIGINE DEL CULTO

L'INTERVISTA

OSVALDO NAPOLI (AZIONE) OCCHIUTO SI RIPRENDA I FONDI PNRR

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

VACCARIZZO ALBANESE SACCO ALLA RASSEGNA DELLA CULTURA ARBËRESHË

SAPORE DI MARE UN SUCCESSO A CATANZARO

LA FESTA DEL PANE A PANETTIERI (CS)

MODA E CICORIA DOPO PRANZO FERRAGOSTANO

L'ADDIO

L'UNICAL PIANGE ANTONIO ONOFRIO

IPSE DIXIT **PAOLO BRUNETTI** SINDACO FF DI REGGIO CALABRIA

Sacal gestisce Reggio ormai da diversi anni. Ricordo quante battaglie esclusivamente per conoscere il piano industriale. Ogni anno ci sentiamo ripetere che il prossimo sarà quello buono. Adesso è chiaro che si pretende un cambio di passo, anche perché vediamo che l'aeroporto di Lamezia è in continua crescita mentre quello di Reggio, nonostante emendamenti e conferenze stampa a raffica, da tempo risulta completamente abbandonato. In questi anni attraverso le interlocuzioni con la politica romana siamo riusciti a tenere in piedi lo scalo, ma adesso la Regione deve fare la sua parte. Altrimenti continuiano a parlare sempre di potenzialità, senza mai realizzarle in maniera concreta».

VARIA, TRA GLI OSPITI LA SALEMI

COVID19
BOLLETTINO
15 AGOSTO - CALABRIA
+40

EMERGENZA CALDO
CHIAMARE IL NUMERO VERDE
09841865011

Calabria.Live, quotidiano webdigitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**

PER LE AREE CONTAMINATE (SIN) SONO NECESSARI INTERVENTI NON PIÙ RINVIABILI

BONIFICA DEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE CROTONE, CASSANO E CERCHIARA ASPETTANO

di **DOMENICO MAZZA**

Il periodo immediatamente successivo al secondo dopoguerra ha rappresentato per le Città di Crotone e Taranto il fiorire dell'industria petrolchimica e siderurgica pesante. Tale impostazione economica ha generato un grave lascito di scorie e rifiuti industriali che hanno impattato per larga parte l'Arco Jonico calabro-appulo-lucano. Le aree a nord di Crotone, i siti di Cassano Jonio e Cerchiara di Calabria, la Val D'Agri, nonché considerevoli porzioni dei quartieri di Taranto prospicienti l'area industriale risultano oggi contaminati e sono stati inseriti nella geografia SIN (Siti d'interesse nazionale) da bonificare.

Ad oggi, purtroppo, nessuno o al massimo impercettibili interventi sono stati portati a compimento. Quanto descritto, nonostante giacciano ancora inutilizzati ingenti investimenti dedicati alla bonifica delle aree di stoccaggio. E, malgrado l'insorgenza e l'incremento delle malattie neoplastiche nei contesti urbani posti a ridosso delle aree soggette a contaminazione, la politica non ha ancora posto soluzione ad una condizione che sta arrivando ad un punto di non ritorno.

Utile, ma non bastevole, la recente interrogazione parlamentare sottoposta ai Ministri della salute e dell'ambiente a seguito del "Progetto Sentieri". Relativo — quest'ultimo — all'analisi della mortalità e al tasso d'ospedalizzazione delle aree antropizzate prossime ai siti SIN. Progetto — il su richiamato — che ci restituisce un quadro allarmante.

Sarebbe necessario, invero, coinvolgere tutti i Gruppi di pressione, tutte le casacche politiche, le Istituzioni comunali, provinciali e regionali (Comune di Taranto, Crotone, Cassano J, Cerchiara, Pisticci, Province di TA, MT, CS, KR, Regione Puglia, Basilicata e Calabria) per avviare una concertazione unanime che sfoci in una vera e propria vertenza jonica. Finalizzata — la sopranindicata — alla risoluzione, sic e simpliciter, della problematica.

Non ha senso continuare con promesse che, puntualmente, rimangono disattese. È giunta l'ora di muoversi e di farlo coralmente. Non possiamo più permettere che una fra le aree a più alta vocazione turistica dell'intero Paese e, altresì, altamente popolata (tra la provincia di Taranto, il Metapontino, l'area jonica cosentina e il Crotonese vivono circa 1Ml d'abitanti) resti sfregiata e violentata dal lascito di oltre 50 anni d'industria pesante. Oltretutto, ne va della salute dei cittadini che — come già rimarcato — inermi assistono all'incremento di neoplasie tumorali ed altre patologie degenerative, quando domiciliati in quei contesti posti in prossimità dei siti inquinati.

La rimodulazione che il Governo centrale sta operando sui fondi PNRR, così come l'adozione della ZES (Zona economica speciale) unica per tutto il Mezzogiorno d'Italia, potrebbero rappresentare la chiave di svolta per debellare il problema alla radice e scrivere una nuova pagina green così come raccomandato dai dettami europei.

Tuttavia, eventuali operazioni in tal senso non dovranno essere ricondotte al semplicistico concetto di tombatura dei siti. Piuttosto, a fianco operazioni di bonifica permanente andranno effettuate operazioni rigenerative delle aree compromesse. Quanto detto al fine di creare i presupposti per nuove attività a basso impatto che possano rappresentare il ragionevole tasso d'interesse per l'imprenditoria e, al contempo, la condizione ideale per generare incremento dell'offerta di lavoro. Trasformando, quindi, un problema in opportunità e partorendo progettualità finalizzate ad una rinnovata visione industriale che segua le raccomandazioni della green economy.

Agiamo adesso e facciamolo alla svelta. Domani potrebbe essere già troppo tardi. ●

(Domenico Mazza è del Comitato Magna Graecia)

SECONDO IL COMMISSARIO DELLA CALABRIA DELLA LEGA GIACOMO SACCOMANNO

UN FLOP IL CORTEO NO PONTE A MESSINA

di **GIACOMO SACCOMANNO**

Annunciato come chissà quale imponente manifestazione di contrasto al Ponte si è dimostrata, invece, come un flop millenario! Pochissima gente e di estrazione sinistrosa che hanno lanciato slogan inconsistenti dimostrando di non conoscere assolutamente le vere dinamiche dell'intervento. Li inviterei ad informarsi meglio e, quindi, ad essere ben consapevoli che il ponte è un momento centrale di interventi di grande valenza per la crescita del territorio. A partire dall'alta velocità, che finalmente potrà congiungere Roma-Palermo in poche ore, a finire alla sistemazione del piano viario che presenta gravissime carenze. In conclusione, si può ben dire, che il ponte è un attrattore di sviluppo delle aree e, quindi, una modalità concreta per una crescita della Calabria e della Sicilia, che finora sono state pesantemente abbandonate da una politica che ha sempre negato le sfide internazionali sulle nuove tecnologie per la costruzione di un nuovo meridione.

I tantissimi NO della sinistra sono la dimostrazione più concreta del fallimento della loro politica e della grave responsabilità che si sono assunti nei tantissimi anni di disastroso governo, che ha reso l'Italia debole e insufficiente nei bisogni primari. Una debacle che è costata moltissimo agli italiani, specie nel campo dell'energia e delle infrastrutture. Se oggi i prezzi del gasolio, della benzina, del gas, dell'energia elettrica, ecc., sono schizzati tanto in alto, peggiorando i costi familiari, la responsabilità è unicamente di quella sinistra che ha sempre detto, inspiegabilmente, NO all'uso dei pozzi, alle centrali nucleari, ai rigassificatori, ecc. Ebbene, quel tempo è terminato, anche se ha lasciato sul campo macerie irreparabili, che ora stanno bloccando una possibile crescita dell'Italia che, con fatica, e grazie alla concretezza e lungimiranza del ministro Salvini, potrà ripartire e cominciare a dare speranza ai tanti giovani che son dovuti scappare dalla nostra terra. ●

RIFLESSIONE SERIA SUI PROBLEMI CHE AFFLIGGONO I CALABRESI CHE RITORNANO

FERRAGOSTO, LA VACANZA DI CHI È ANDATO VIA

di **FILIPPO VELTRI**

Il Ferragosto calabrese è un misto di tante cose e anche quest'anno, come sempre, la Calabria di questi giorni appare (e forse lo è davvero) diversa. Deserte (o quasi, in verità sempre meno) le città, nei comuni piccoli e grandi di mare, collina e montagna si susseguono le feste pubbliche, quelle patronali, le sagre, le manifestazioni, i momenti di incontro privati, i matrimoni, i battesimi. Non è tutto indirizzato ai turisti, agli "stranieri", ma in gran parte ai calabresi che se ne sono andati negli anni scorsi e che tornano, puntualmente e anche qui sempre di meno però, in questi giorni.

Ferragosto è, dunque,un po' il culmine di questa fase ma anche l'inizio di un nuovo abbandono: gli emigrati sono tornati ma si apprestano a lasciarci per un altro anno.

È bene parlare di loro, dei nostri emigrati, in un momento in cui si parla solo di migranti che è sempre peraltro doveroso ricordare dalle nostre parti dopo la immane tragedia di Steccato di Cutro a febbraio.

Emigrato è non solo l'operaio o il muratore che è dovuto scappare a Roma, Torino o Milano per sfuggire alla fame e alla disperazione. È emigrato anche chi ha fatto, in varie dimensioni, fortuna altrove o l'impiegato e il professionista che torna una volta l'anno in paese e che viene festeggiato, trova gli amici di un tempo, i familiari ancora in vita; passa una serata al bar, riassapora vecchi odori, cerca disperatamente di trasmetterli a figli e nipoti. Sente, insomma, la struggente nostalgia di un attaccamento alle radici dalle quali non sa e non vuole privarsi.

L'emigrazione - questa la verità - ha distrutto questa nostra regione e nessuno tra i nuovi pensatori che hanno financo sancito la scomparsa della questione meridionale potrà mai dire che è stata una risorsa. Né le tante intelligenze che fanno onore alla Calabria fuori dalla Calabria modificano il quadro d'assieme.

L'emigrazione forzata ha anzi impoverito un già precario tessuto di convivenza e di socialità, ha logorato i rapporti i rapporti sociali ed economici e ha anche finito con l'indirizzare – a volte persino in maniera inconsapevole – l'industria turistica, nella maniera un po' balorda ed arruffona che ritroviamo in varie parti della Calabria.

È bello girare in queste sere agostane nei paesini della Locride, del Tirreno o della Sila: ci sono le bandiere che salutano e ricordano chi se n'è andato e che anche quest'anno nonostante tutto è tornato. Negli orribili saloni di ristoranti improvvisati in spazi enormi in disuso si preparano matrimoni megagallattici con centinaia di invitati; lunghissimi cortei di auto segnalano agli "altri" che il compare o il nipote è tornato e si è sposato ed ha atteso questi giorni d'agosto per farlo, per non fare mancare all'appuntamento l'emigrato. Il quale, ovviamente, così non viene chiamato o non si chiama, ma tale resta.

Di più la Calabria a questi suoi figli che sono stati costretti ad andare via non riesce a dare e a trasmettere. Anzi: chi se n'è andato è sempre più insofferente, non capisce le file alle Poste (quando sono aperti, a Sant'andrea Jonio dove trascorro molto tempo ormai è stato chiuso per oltre due mesi e riaperto il primo agosto) per fare incassare la pensione al vecchio padre; l'orribile burocrazia o le strade intasate di auto e i negozi sforniti.

Parlano (e forse pensano) come i turisti veri venuti dal nord, ne hanno assimilato (o meglio: cercando di farlo) non solo il dialetto ma anche i modi di pensare. Sono disabituati alla confusione della Calabria, ai tratti di disorganizzazione, alle tante cose che non vanno da queste parti. "Possibile – è la frase che più si sente ripetere in questi giorni – che in 30 anni non è cambiato nulla?".

No, carissimi calabresi che qui non vivete se non un paio di settimane l'anno: la Calabria non è la stessa che avete lasciato. Sono gli stessi e forse pure peggiorati i racconti della nostra bella Calabria ma qui si tenta faticosamente di cambiare, di innescare una nuova mentalità, un nuovo modo di pensare, di stare assieme. Ma non è facile. Ci mancano però anche le vostre forze, le vostre intelligenze, dei tanti e dei troppi costretti a lasciare casa per andarsene al nord o all'estero.

Ci mancano le voci di questa umanità dispersa. Oggi dalla Calabria è ripresa la fuga anche se molti non vogliono andare via, a costo di non sapere come sbarcare il lunario. È un bene o un male? Un bene sicuramente, che mostra un atteggiamento mutato, che non basta però a segnare una chiara inversione di tendenza ma che forse può bloccare quella terribile diaspora, quella ferita che rivive in questi giorni nel rito del ritorno e poi della nuova dipartita.

Il Ferragosto è davvero, dunque, la festa loro, di chi torna e poi riparte. È la festa vera di noi calabresi. ●

A CATANZARO I FUNERALI DELL'IDEATORE CON OCCHIUTO DI AZIENDA ZERO

L'ADDIO A GIUSEPPE PROFITI, LA CALABRIA HA PERSO IL SUO MANAGER DELLA SANITÀ

Grande commozione alla Basilica dell'Immacolata di Catanzaro ai funerali di Giusepep Profiti, il manager che il Presidente occhiuto aveva scelto per guidare Azienda Zero e "rivoluzionare" completamente la sanità calabrese.

Alla camera ardenta allestita domenica nella sala San francesco della Cittadella regionale sono accorsi in tantissimi e non solo funzionari della Regione, ma molti che conoscevano e apprezzavano il super manager della sanità, che aveva scelto di restare in Calabria nonostante le sollecitudini del Presidente della Regione Liguria Toti che lo rivoleva a capo della sanità genovese.

Accanto al Presidente Occhiuto il Presidente del Consiglio Superiore della Sanità Franco Locatelli e il Presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso, la Giunta regionale e il Consiglio regionale quasi al completo, nonché personalità del mondo della politica (tra cui l'ex presidente della Regione Giuseppe Nisticò che aveva suggerito a Occhiuto la scelta di Profiti per le sue brillanti doti di manager della sanità prima all'Ospedale Bmbino Gesù e poi alla Regione Liguria).

Visibilmente commosso Roberto Occhiuto che con Prvofiti aveva stabilito un cordialissimo rapporto approdato in una solida amicizia: «A fnerali – ha detto – non parlo mai, ma devo ringraziare Pino per il lavoro straordinario che ha svolto in questo periodo. Attorno a lui avevo costruito l'organizzazione della sanità in Calabria, la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e territoriali. Ma voglio dirvi che con lui abbiamo creato subito un bel rapporto, nonostante i nostri forti caratteri. Mi diceva che io ero l'unico con un carattere peggiore del suo! ! Ci prendevamo in giro, ironicamente e bonariamente. Citava spesso Genova e mi arrabbiavo ricordandogli che ora era in Calabria. Ma questa terra lui la amava davvero, aveva un rapporto ancestrale con Catanzaro. Una volta gli dissi: "Ti ho scelto perché tu sei il "Maradona" della Calabria lui mi rispose "No, quale Maradona io sono il Palanca della sanità calabrese". Stava preparando il suo compleanno ma soprattutto la prima partita del suo Catanzaro in serie B, promozione che ha vissuto come suo personale successo. Aveva un'intelligenza straordinaria ed una capacità straordinaria di coltivare il dubbio. Parlava di questioni sanitarie approfondendole prima, con grande umiltà. Ogni volta che gli chiedevo di parlare con me di un ospedale, una struttura, si presentava con un dossier accurato, con i dati. Facevamo a gara nella creatività. Ha lasciato un segno indelebile, una strada che percorreremo insieme perchè ci ha insegnato come si possa avere il coraggio e la passione per lavorare con grande umiltà e passione. Grazie Pino per quello che hai fatto in Calabria e grazie soprattutto per quello che ci hai insegnato.

Le esequie sono state celebrate dal vicario don Salvino Cognetti, giacché l'arcivescoovo Claudio Maniago era fuori città e ha fatto pervenir eun personale messaggiodi cordoglio. Cognetti nell'omelia ha ricordato il manager: «Giuseppe Profiti era un docente universitario, un manager, una persona brillante ma soprattutto un uomo dotato di una grande umanità e che aveva saputo stabilire rapporti autentici e mettere a frutto i doni che il Signore gli aveva dato. Con la sua scomparsa improvvisa e inattesa abbiamo perso una persona che avrebbe contribuito a migliorare questa situazione disastrata della sanità, in particolare in Calabria dove non aveva esitato a tornare per portare la sua competenza e il suo impegno».

Presente alla cerimonia funebre anche il fratello del manager scomparso, Pasquale Profiti, magistrato a Trento, che, al termine della celebrazione, ha tracciato un commosso commiato, mettendo in rilievo il tratto comune «dell'onestà, quella insegnata a entrambi dalla nostra famiglia». ●

LA SCOMPARSA DEL DIRIGENTE, PER 40 ANNI UN FARO PER DOCENTI E STUDENTI

UNICAL, ADDIO AD ANTONIO ONOFRIO

di **FRANCO BARTUCCI**

La scomparsa del dr. Antonio Onofrio crea dispiacere dentro e fuori all'UniCal: l'Università della Calabria ha perduto uno dei suoi figli che ne hanno fatto la storia per la sua nascita nella nostra Regione, almeno nella parte amministrativa e gestionale. Il dott. Antonio Onofrio per un quarantennio, dal 1972 al 2012, è stato un punto di riferimento, in qualità di dirigente, per tanti studenti, docenti e non docenti chiamati a fare comunità nel Centro Residenziale o Campus universitario di Arcvavacata.

La sua scomparsa avvenuta nella giornata di domenica 13 agosto 2023 marca il tempo della stessa esistenza dell'UniCal nella nostra Regione. Ci ha lasciato quasi allo scadere del cinquantesimo del primo anno accademico 1972/1973, dopo quarant'anni di servizio, per il quale il Rettore Beniamino Andreatta lo volle nell'organico di fresca nomina dell'Ateneo affidandogli nel mese di ottobre del 1972, quale laureato in statistica, il compito di dirigere tutta la fase del concorso di ammissione per le prime seicento matricole al primo anno accademico dell'Ateneo calabrese. Lo fece anche negli anni successivi per un certo periodo utilizzando la collaborazione di una squadra di bravi dipendenti dell'Università.

Ma la sua strada, per volontà del Rettore Beniamino Andreatta, era quella di occuparsi dei servizi residenziali dell'Università, iniziando dal mese di gennaio 1973 attraverso l'Opera Universitaria, che per legge si doveva occupare del diritto allo studio, istituita dallo stesso Rettore nel mese di dicembre 1972, in attesa della pubblicazione del DPR sul Centro Residenziale, come previsto dalla legge istitutiva dell'Università della Calabriua (n.442/12 marzo 1968). Un decreto che venne pubblicato solo nel 1977 prevedendo lo scioglimento dell'Opera Universitaria e l'inizio dell'organizzazione amministrativa gestionale del Centro Residenziale.

Sia durante il periodo lavorativo nell'Opera Universitaria che nel successivo del Centro Residenziale la sua funzione è stata quella di ricoprire la carica di dirigente delegato o direttore, sia della prima che della seconda struttura, ottenendo la stima e la fiducia di tutti i dirigenti amministrativi dell'Università che si sono succeduti, come dei Rettori, dopo Andreatta, di Roda, Bucci, Aiello, Frega e Latorre, sotto il quale nel 2012 ebbe termine il rapporto lavorativo con l'Università.

È stato il riferimento e l'uomo di fiducia organizzativo del Rettore Beniamino Andreatta per quanto riguarda il rapporto con il territorio ed in particolare con le organizzazioni politiche, sindacali e culturali della Regione. Era suo compito, insieme ai suoi diretti collaboratori, organizzare nell'edificio polifunzionale tutti quegli incontri necessari al Magnifico per un netto confronto sul futuro dell'Università con detti rappresentanti delle componenti istitutive e politiche della Calabria.

Il ricordo del Pro Rettore dell'UniCal, Patrizia Piro, con delega al Centro Residenziale - Doveroso, quindi, al Pro Rettore dell'Università, con delega alla direzione del Centro Residenziale, prof.ssa Patrizia Piro, ricordarne la figura ed il ruolo svolto, anche forte della sua esperienza e conoscenza personale avuta durante il suo periodo di studio all'Università della Calabria.

«Ogni persona che si allontana – ha dichiarato il Pro Rettore Patrizia Piro - apre dentro di noi un sentiero che pensavi non sarebbe stato più il tuo, che avevi abbandonato nei meandri del passato e di cui – apparentemente – non avevi memoria. Io ero una studentessa "in sede" anomala. In realtà trascorrevo quasi tutto il tempo, al di là delle lezioni, assemblee, riunioni, nel "blocco 8 app 5" dove studiavo con i colleghi realmente "fuori sede". E attraverso "Dialogo e Confronto" lista apartitica che avevamo costituito con tanti colleghi, spesso interloquivo con la governance, e andavo a perorare i bisogni e le cause di molti che mandavano me "perché a te ascoltano" e, in particolare, dal dott. Onofrio, Dirigente del Centro Residenziale dell'Università della Calabria.

«Andavo da lui con semplicità, e con semplicità mi accoglieva – dice sempre il Pro Rettore Patrizia Piro - senza alcuna distanza istituzionale, sorridente. Ma non mi lasciava mai andare via senza avermi – con delicatezza e tra le righe – lanciato il messaggio di "pensare con attenzione a un impegno – per esempio – nella Democrazia Cristiana" e, nonostante la mia risposta negativa, si concedeva e mi concedeva lunghe occasioni di confronto su quello che poteva essere il Centro Residenziale come occasione di crescita per tutti le studentesse e gli studenti. Sapeva che il mio impegno era per tutti e fuori dai partiti e, adesso, ripensando a quei momenti, penso che nulla accade per caso e che ogni occasione di confronto sia stata per me preziosa.

«Un posto magico era per me il Centro Residenziale – ha concluso la prof.ssa Patrizia Piro - e delle sue potenzialità spesso parlavamo insieme. Io studentessa disobbediente, e lui uomo delle istituzioni, rigoroso ma sempre pronto a trovare una soluzione che coniugasse le necessità dei singoli con le regole del Centro Residenziale, alla cui costruzione si è dedicato con impegno e dedizione. Far memoria del passato per tenere la barra dritta verso il futuro. È quanto dobbiamo a chi ci ha preceduto. Questo è l'impegno per ciascuno di noi». ●

OSVALDO NAPOLI: OCCHIUTO DEVE E SAPRÀ DIFENDERE LA CALABRIA DA UN GOVERNO CHE LE SOTTRAE UN MILIARDO DI RISORSE

INTERVISTA A UNO DEI PROTAGONISTI DELLA POLITICA ITALIANA, OGGI CON AZIONE

di **PINO NANO**

Intervista senza-rete ad uno dei protagonisti della vita politica italiana. Berlusconi lo ammirava ma lui un giorno si ribella e lo lascia solo. Nei giorni più caldi dell'anno Osvaldo Napoli accetta di guardare al Paese e di dire le cose che pensa con una chiarezza che non sempre la politica preferisce.

Quella di Osvaldo Napoli è la storia personale di un leader politico che sembra aver trovato l'elisir della giovinezza. Tutto di lui puoi immaginare tranne che si prepari a festeggiare i suoi primi 80 anni, eppure l'uomo ha una carica, un carisma, e una intelligenza di un giovane peone rampante, con un futuro ancora tutto da vivere. Sognatore, filosofo, giocoliere, effervescente, determinato, elegantissimo, a differenza di suo fratello che pareva vivesse sui trampoli, Osvaldo Napoli ha il carisma dei protagonisti della storia della Repubblica, navigato, consapevole delle diversità in cui si muove il Paese, ma soprattutto rispettosissimo dei ruoli e della politica intesa con la A maiuscola.

Una vita e una tradizione politica fuori dal comune. Suo fratello, Vito Napoli, lo ricordo era stato prima di lui sottosegretario di Stato alle attività produttive, uomo chiave del gruppo di Forze Nuove che in seno alla DC faceva riferimento a Carlo Donatt Cattin. Lui, invece, classe 1944, nato a Torino, sindaco di Giaveno per quattro mandati, tra il 1985 e il 2004, nel 1994 aderisce a Forza Italia. Nel 2001 è deputato alla Camera nelle liste di Forza Italia nel collegio di Giaveno e riconfermato poi nel 2006. Viene rieletto alla Camera dei deputati nelle file del Popolo della Libertà durante la XVI Legislatura. Nel dicembre 2010 è Vicecapogruppo del PdL alla Camera. Nel febbraio 2013 si ricandida alla Camera dei deputati al sesto posto della lista PdL nella Circoscrizione Piemonte 1, ma il PDL ottiene soltanto tre seggi e lui rimane fuori dal Parlamento. Nel 2013, dopo lo scioglimento del PdL, aderisce alla nuova Forza Italia contestualmente rifondata da Silvio Berlusconi. Eletto sindaco di Valgioie nel 2009, nel 2011 diventa presidente facente funzioni dell'ANCI al posto di Sergio Chiamparino appena eletto sindaco di Torino. Nel maggio 2014 viene rieletto Sindaco di Valgioie, incarico dal quale si dimette nel maggio 2016 per candidarsi sindaco a Torino.Il 5 giugno 2016, alle elezioni comunali di Torino raccoglie il 5,31% che gli valgono l'elezione in Consiglio Comunale.Dal 17 marzo 2022,dopo aver lasciato il gruppo parlamentare di Coraggio Italia, aderisce alla componente parlamentare del gruppo misto di Azione di Carlo Calenda.

Oggi lui viene considerato uno dei nemici dichiarati più

►►►

segue dalla pagina precedente • PINO NANO

esposti della linea politica di Forza Italia. Siamo venuti a cercarlo per capire meglio cosa pensa prima di tutto del futuro della Calabria, che è la terra di origine della sua famiglia, loro originari di Sqillace.

– On Napoli, un miliardo di lire tolto alla Calabria regione governata da Forza italia è uno schiaffo a Forza Italia e al suo staff, non crede?

«Il governo taglia alla Calabria quasi un miliardo di euro perdendo il 46 percento delle risorse. Prendiamo atto che Giorgia Meloni e il ministro Misumeci e Fitto riempiono a parole il territorio meridionale salvo poi nella prima occasione penalizzare il territorio calabrese. Sono sicuro che il presidente Roberto Occhiuto, profondo difensore del proprio territorio, dimostrerà differenziazione politica da questo atto. Ci aspettiamo un pronto ripensamento da parte del governo e non vi sono dubbi che i nostri rappresentanti regionali e comunali di azione sapranno nelle sedi opportune denunciare questa iniqua penalizzazione«.

– Che risposta immagina verrà dal Governo?

«Conosciamo già la replica del governo: nessun progetto sarà definanziato, i fondi tagliati dal Pnrr saranno compensati con le risorse del Fondo di coesione sociale. Questa è la promessa, la realtà dice tutt'altro per la Calabria: la regione guidata dal presidente forzista Roberto Occhiuto si è vista punita con il taglio di 1 miliardo dei fondi del Pnrr. Questo significa che se il Mezzogiorno è la Cenerentola del Pnrr, la Calabria ha subito un trattamento ben peggiore, visto che 1 miliardo rappresenta ben il 46% delle risorse».

– Come reagirà la Calabria?

«Sono convinto che il presidente Roberto Occhiuto farà sentire la sua voce e difenderà il territorio che amministra senza farsi condizionare dalle ragioni dell'alleanza di destra. Gli interessi della Calabria sono certamente superiori alla coesione dell'alleanza di destra. Gli amministratori locali di Azione non resteranno a guardare questo autentico scippo di risorse contro la loro regione, più di altre con i titoli giusto per avere i fondi del Pnrr».

– Lei conosce molto bene i problemi della Calabria, del resto è la regione dove suo fratello l'ex Sottosegretario Vito Napoli mieteva consensi elettorali bulgari...In una battuta, come lo vede il futuro di questa terra?

«La Calabria ha bisogno di uno scatto di orgoglio. Taglio di un miliardo dei fondi pnrr, 30 comuni commissariati per non aver vigilato sull'abusivismo. Se così è è non ho nulla nel pensare diversamente la domanda, e cioè "Quale classe politica e amministrativa ha la Calabria?" Il silenzio in politica non paga e la gente richiede risposte alle proprie esigenze.Questa è la verità. Sarà triste, ma così è».

– On. Napoli, morto Berlusconi, cosa cambierà in Forza Italia?

«Cambierà tutto e non cambierà niente. Voglio dire che finita la lunga stagione della monarchia, la sopravvivenza di Forza Italia dovrebbe essere affidata, in assenza di un nuovo monarca, alla Repubblica. Cioè Forza Italia dovrebbe farsi partito, con organismi e dirigenti eletti e non più cooptati. Un lavoro di vera e propria rifondazione. Con due ostacoli su questo cammino: il tempo e l'assenza di procedure per la riscrittura di uno statuto con l'impronta della democrazia. Se, invece, dovesse emergere un Berlusconi II, come nelle dinastie monarchiche, ogni problema sarebbe risolto. Almeno sulla carta».

– Che autunno si deve aspettare il Paese?

«Complicato, come è da sempre la stagione della legge di bilancio. Le risorse scarseggiano e il buon Giorgetti sarà costretto a camminare sui carboni ardenti per far quadrare i conti. Le promesse fatte sono state tante, ma la lista di quelle realizzabili si accorcia ogni giorno. Perché, le faccio io una domanda, Meloni e Salvini hanno bussato alla porta del sistema bancario inventando di sana pianta una tassa sugli extraprofitti?»

– Lei crede che la Meloni continuerà a reggere alla recessione?

«Penso che Giorgia Meloni abbia mostrato fin qui notevoli qualità politiche nel gestire la sua maggioranza. Certo, si tratta di vedere quanto "morderà" sui conti pubblici il previsto calo della produzione. Leggo ogni giorno i peana dei parlamentari meloniani sulla Nazione che risorge "più bella che pria", per dirla con Ettore Petrolini. Forse si sono distratti e non hanno letto il tracollo delle entrate fiscali delle partite IVA. Poi, tutto dipenderà da come la Commissione europea e la Bce decideranno di affrontare il tornante autunnale, l'ultimo prima delle elezioni europee. Insomma

►►►

segue dalla pagina precedente • PINO NANO

si rischia quel fenomeno in astrofisica noto come "allineamento degli astri».

– Crosetto denuncia la pratica dei dossier sui politici: ma c'è da credergli?

«Conosco Guido Crosetto, ne ho sempre apprezzato la serietà e l'onestà intellettuale. I dossier, sui politici ma non solo, risalgono probabilmente ai tempi della Repubblica di Atene, parliamo del V secolo A.C. Non sono una bella pratica in democrazia. Però, osservo una cosa. Quando i politici sono all'opposizione quasi mai si accorgono dell'esistenza del dossieraggio. Quando sono maggioranza denunciano questo fenomeno come la più seria minaccia alla democrazia. I dossier sono il sintomo, non la sostanza, dell' affanno in cui versa il Paese e la sua classe dirigente».

– Il caso Santanchè fa ancora rumore, lei al suo posto si sarebbe dimesso?

«Mi sarei dimesso, senz'ombra di dubbio. Prima di tutto per non danneggiare il mio partito, anche se oggi è una parola vuota: i partiti sono conventicole, comitati al cui vertice c'è una persona, il leader carismatico, che decide per tutti. Parla il leader, poi arriva il coro di approvazione a qualunque cosa abbia detto».

– Come immagina la riforma Nordio?

«Come la immagino? Lei mi chiede di immaginare qualcosa che lo stesso ministro Nordio, persona di grande preparazione, fatica a immaginare... ».

– Lei è stato per tanti anni sindaco, è giusto eliminare il reato di abuso d'ufficio?

«L'abolizione del reato di abuso d'ufficio, una fattispecie che viene fatta rivivere in altre norme del codice penale e civile perché è inimmaginabile l'abolizione tout court, poteva essere un assaggio. Ma vedo difficoltà, nella stessa maggioranza, per arrivare al cuore del problema, la separazione delle carriere».

– Alla fine cosa farà Renzi? Resterà con Calenda o lascerà per tornare magari a destra?

«Che cosa farà Renzi? Renzi costruisce il gioco all'impronta, si muove d'istinto. Fiuta l'aria come sanno fare i grandi carnivori, poi sceglie la preda. Metafora a parte, mi lasci esprimere la mia amarezza per il declino di un progetto politico in cui milioni di italiani avevano creduto. Poi, come si sa, la politica, come la fisica, non ammette vuoti. C'è nel Paese, diffusa un po' ovunque, nelle grandi aree urbane forse più che nei piccoli centri, nel Nord esportatore forse più che nel Mezzogiorno, una domanda di riformismo in cui si combina il desiderio di cambiamento radicale dei più giovani con la necessità di semplificazione delle regole della vita civile, quotidiana, che riguarda l'impresa, soprattutto quella medio-grande».

-Condivide la posizione attenta del Capo dello Stato nei confronti del Governo?

Il presidente della Repubblica è sempre da condividere. Non solo o non tanto perché è la più alta magistratura del Paese, il che non è poco, ma perché da Ciampi in poi l'elezione del presidente della Repubblica ha sempre coinciso con una scelta felice del parlamento. Da Ciampi a Napolitano a Mattarella. Segnalo che gli ultimi due presidenti, Napolitano e Mattarella, sono i primi, e non saranno gli ultimi casi, di presidenze doppie. Questo significa due cose: le difficoltà della politica a costruire intese credibili in nome della coesione istituzionale; la difficoltà a trovare personalità di indiscusso prestigio e autorevolezza, di specchiata moralità e profonda adesione allo spirito della Costituzione.

– Lei crede che i sindacati stiano facendo bene il loro lavoro? O li vorrebbe più aggressivi?

«I sindacati hanno conosciuto, in parallelo alla politica, una caduta di credibilità e di rappresentanza che devono preoccupare ogni sincero democratico. È cambiato il lavoro, sono cambiate, in profondità, le regole, i luoghi del lavoro. Il sindacato ha faticato molto, negli ultimi anni, ad acquisire una maggiore flessibilità nella tutela degli interessi dei lavoratori. Sono tanti e dispersi sul territorio e nella società i nuovi lavori in attesa di tutele e garanzie. Apprezzo molto, per esempio, il lavoro che sta facendo l'amico Luigi Sbarra, convinto, e io con lui, che il sindacato debba passare da un ruolo di pura contestazione a uno di proposizione: non limitarsi a discutere le proposte del governo, ma essere il sindacato stesso propositivo».

40 ANNI DI FESTIVAL, PREMIO ALLA CARRIERA AL MAESTRO ORAFO GERARDO SACCO

VACCARIZZO ALBANESE, BELLA RASSEGNA DI CANTI CULTURA E TRADIZIONI ARBËRESHË

Una bella, bellissima rassegna di cultura e tradizioni arbëreshë a Vaccarizzo Albanese (Vakarici), giunta ormai alla sua 40sima edizione a celebrare la centralità del territorio nell'enclave albanese della Calabria.

La cosa che più ha caratterizzato la rassegna è stata la riproposta della "serenata regale", quella che un tempo nel cuore della notte svegliava tutti gli abitanti. E la Serenata di Santa Sofia d'Epiro ha conquistato il consenso della giuria presieduta da Italo Elmo e composta da Mimoza Belteshi, Andrea Kokeri, Giuseppe Liguori, Teresa Rossi, Franca Vita che ha decretato il vincitore di questa fortunata e partecipata edizione 2023 del Concorso *Një Serenatë Mbretërore Në Arbërì*. Il gruppo di S. Sofia ha prevalso du quelli di Civita, Lungro e Vaccarizzo Albanese per il portamento, la regalità e la naturalezza delle donne in costume all'uscita dalla Chiesa e l'interpretazione della dichiarazione d'amore tra musiche e canti della tradizione.

Soddisfattissimo il sindaco Antonio Polilio che ha voluto sottolineare l'impegno che l'Amministrazione continua ad investire nella promozione di esperienze utili a far conoscere la storia e la tradizione arbëresh.

Tra gli ospiti del Festival delcostume arbëreshë il Maestro orafo Gerardo Sacco che nel corso della festa è stato insignito del Premio alla Carriera (60 anni di lunsighiera attività). Una vera e propria festa di popolo che esprimendo il forte senso di appartenenza e l'orgoglio delle radici ha voluto premiare un personaggio simbolo della Calabria migliore: Gerardo Sacco, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, porta lustro alla propria terra continuando a rivendicare l'orgoglio delle proprie origini e quel senso di calabresità che contraddistingue tutti coloro che sono andati via. Però Gerardo Sacco non è andato via: è rimasto, con temperanza e carattere nella propria terra, a respirare gli aliti della magna Grecia, sua grande ispiratrice, e trasmettere il messaggio di una terra ricca di storia, con una tradizione millenaria che il mondo ci invidia. La storia di Gerardo Sacco – è ljui stesso a ripeterlo – è fatta di duro lavoro, sacrifici e voglia di arrivare. Il successo premia una grande figura di artista con una creatività sena eguali.

Il Maestro ha presentato una sfilata dei suoi gioielli, tra cui quelli ispirati dalla tradizione arbëreshe. Il premio è stato consgenato dall'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo che ha anche l'importante delega delle minoranze linguistihe storiche della Calabria. ●

È PATRONO DI SCILLA (RC) E DI NUMEROSI ALTRI PAESI. LE ORIGINI DEL CULTO

OGGI SI CELEBRA LA FESTA DI SAN ROCCO

di **PINO CINQUEGRANA**

Tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento si sviluppò, in tutta Europa e nell'Italia meridionale, la necessità di essere rappresentati da un "santo patrono". Ogni città ha bisogno del proprio santo protettore. In questo periodo si sviluppa il culto per la Madonna nei diversi attributi: della "Salute", del "Soccorso", delle "Grazie", della "Provvidenza", della "Luce", della "Lettera" e così via. San Rocco sarà il giovane pellegrino francese a cui la gente guarderà con grande fiducia e nel corso del Quattrocento il suo culto si diffonde rapidamente dapprima in nel Nord Italia e, successivamente, al susseguirsi di terribili pestilenze, al centro e al sud. Al santo di Montpellier vengono offerti ex-voto come grano, animali, frutta, dolci a forma di membra umane, passaggio dei riti campestri ereditati dalla cultura greca che ha caratterizzato fortemente l'area del Mediterraneo.

Dopo l'epidemia del 1348, vengono dislocati lontano dai centri abitati dei lazzaretti, lebbrosari, ospedali per incurabili dove lenire le sofferenze di tanta gente che affidava la sua guarigione alla preghiera. Il pellegrinaggio, il canto devozionale, l'offerta votiva, la flagellazione, divengono sempre più il praticato sentire del popolo all'interno della festa che polarizza l'attenzione, scuote la sensibilità. Siamo difronte ad una "la religiosità popolare nel suo insieme, vista cioè come folklore o manifestazioni di riti superstizioni o magico-sacrali, rappresenta un'autentica espressione di fede e di pietà, da cui possono scaturire anche comportamenti di moralità individuali e collettivi ...Essa è ricca di valori che possono condurre ad un vero incontro con Dio in Gesù Cristo, come ha affermato Paolo VI nel difendere la validità della religione popolare per evidenziare i limiti e le manchevolezze". (Guglielmelli 1985:109). Nel popolo gioia e dolore si toccano quando riflettono il problema della vita e della morte; della vita che confina nella morte e della morte che tende, irresistibilmente, a sconfinare nella vita. E proprio a questo sentire si lega la comportamentalità ritualistica degli "Spinati" della Madonna della Catena di Dinami, degli "Spinati" di San Rocco di Palmi, degli "Spinati" di Laureana di Borrello che processionalmente, a piedi scalzi, donne, uomini, giovani indossano la apatica (cappa di asparago) e ancora gli incappucciati di spine per san Pantaleone a Limbadi. Saga rievocativa-esistenziale, grido di fede dalla terra al cielo che unisce il linguaggio parlato a quello gestuale che divengono per esprimere l'inesprimibile: la richiesta di una grazia.

SAN ROCCO IN PROCESSIONE A SCILLA

Come scrive Monsignor Agostino la pietà popolare è un linguaggio immediato nella categoria del sentire anziché del ragionare. Ed è in questa lettura che San Rocco è stato e continua ad essere uno dei santi più amati al mondo.

Per la gente di Calabria, il principe-santo rimane la figura a cui rivolgersi per ogni tipo di malattia: ieri la peste, la spagnola; oggi l'Hiv, la Sars, H1N1 e non ultimo il Covid-19.

Ieri come oggi abbiamo bisogno dell'intercessione di san Rocco con la preghiera voluta da Papa Gregorio XVI che scrisse in occasione del colera del 1837, con indulgenza per colui che l'avrebbe recitata una volta nella giornata con profonda devozione.

Il principe pellegrino di Montpellier

Il culto di San Rocco della Croce, principe di Montpellier (l'antica Agatopoli), è popolarissimo nel mondo protettore contro la peste e contro ogni forma di malattia epidemica ed ogni calamità. A Torino, la Confraternita di San Rocco ha sempre mantenuto rapporti con casa Savoia, ne sono testimonianza la documentazione del 1620, relativa ad alcuni confratelli che si recarono ad Arles per ottenere una reliquia del santo, che venne in seguito riposta in un'urna di cristallo donata da Madama Reale Maria Cristina e collocata sotto la mensa, patenti. Montpellier fu città di commercio con

►►►

segue dalla pagina precedente • CINQUEGRANA

le Repubbliche marinare italiane e di nobiltà, e qui sorgeva nel XIV secolo una delle più importanti università di medicina d'Europa. In questo luogo, Giovanni e Liberia fecero voto di potere avere un figlio, al punto che un giorno, una voce dal cielo interruppe l'agire del Governatore Giovanni: serena l'anima, le tue preghiere hanno persuaso la divina bontà a concedervi un figlio.

Rocco nasce con una croce purpurea sul lato sinistro... predestino di colui che dovrà dare sostegno agli altri. Studiò nella Casa dei Domenicani, devoto alla Madonna, divenne francescano del Terz'Ordine. Dopo la morte dei genitori dono le sue ricchezze ai poveri e mendicò il pane durante il suo viaggio verso la Città Santa per pregare sulla tomba del principe degli Apostoli, San Pietro.

Giunto ad Acquapendente, vide che la città era flagellata dalla pestilenza. L'ospedale della città era pieno di povera gente. Si mise, con la preghiera, a dare conforto a tanti ammalati e molti guarirono per sua intercessione. San Rocco sacrificò la sua gioventù al servizio degli appestati e curò la putridità delle piaghe, nel fetore di un ambiente malsano e pericoloso per il contagio. Possiamo dire che alla corona reale scelse quella di spine e si mise a sostenere gli ammalati con il cibo raccolto con la carità e asciugare i putridi bubboni. La sua figura ricorda il nostro San Francesco di Paola che curava con la preghiera e con le erbe e dormiva tenendo come cuscino un grosso macigno.

San Rocco e il mito del Re Pescatore

A San Rocco si lega il mito del Il Re Pescatore (*pêcheur* e *pécheur* ("pescatore" e "peccatore"); è un personaggio che appare in alcune opere del ciclo arturiano come ultimo discendente della stirpe dei Re del Graal, custodi della preziosa reliquia.

Viene caratterizzato in modi anche molto diversi da diversi autori; in ogni caso, ha una menomazione alle gambe o ai genitali, e ha difficoltà a muoversi. La sua menomazione si ripercuote sul suo regno, che si è trasformato in un luogo deserto e devastato, "La terra desolata", la "*terre guaste*" (*Waste Land*).

La ferita del Re Pescatore ha in generale la connotazione di una punizione per peccati commessi in passato; alcune opere sviluppano questo tema stabilendo un'analogia fra la ferita del Re Pescatore e la ferita al costato subita da Cristo sulla Croce. Bastone, tabarro, conchiglia, zucca e bisaccia sono i connotativi di San Rocco che l'iconografia arricchisce con il dito indice che mostra la ferità della peste e poi accanto un cane o un angelo e, in alcuni casi entrambi. Dalle ultime ricerche Rocco di Montpellier è individuato quale studente in medicina ed ecco perché alcune opere d'arte lo riportano con delle lancette (bisturi) in mano necessari per incidere i bubboni della peste. Attraverso l'ordine francescano il suo culto si diffuse nel mondo. La sua data di nascita è accreditata tra il 1348/50, la sua data di morte, ormai certa a Voghera, tra il 1376/1379. Viene nominato santo durante il Concilio di Costanza nel 1414. Nel 1595, Papa Clemente VIII volle una reliquia di un braccio, mentre la Chiesa di Montpellier chiese una tibia.

CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA
ALTARE DI MARIA SS
TRA SAN FRANCESCO E SAN ROCCO

Il sacrificio salvifico dell'offerta dei pani-dolci a San Rocco nella tradizione popolare

I *Vuti* esprimono un profondo significato salvifico di levitica memoria che, nella sua dimensione storica, ha segnato le vicissitudini dei popoli del Mediterraneo. Un agire religioso nella convinzione che qualunque azione umana, senza il favore della divinità è destinata al fallimento.

Questi pani-dolce, *ex voto suscepto* ovvero *secondo la promessa fatta*, termine che inizia a partire dal XIX secolo, vengono offerte dai fedeli a San Rocco quanto alla Madonna del Soccorso a Monterosso Calabro, a San Foca nel borgo di Francavilla Angitola, alla Santa Croce presso Polia, a San Francesco di Pizzo Calabro, a Sa Rocco nel paese di Maierato,

►►►

a San Domenico di Soriano.
I *Vuti* assumono i linguaggi del *chiedere* e del *ringraziare*, un *do ut des* in quanto atto vitale, testimoniato e rivolto all'ascolto del santo che deve perorare la causa fino alla concessione della *grazia* (atto risolutivo della richiesta). I *vuti*, determinano il sacrificio offerto alla divinità per il *tempo* impiegato alla realizzazione, l'*impegno a renderlo prezioso* (colori, cioccolatini, confetti ed altri elementi coreografici), all'*atto donativo* fatto gestualità che incarnano l'intensità della richiesta o del ringraziamento per la grazia ricevuta. Un *modus agendi* che ha origini antichissime, ad Atene, venivano preparati per le Tesmoforie, durante la festa annuale primaverile in onore di Demetra e Kore (la fanciulla), durante la quale si preparavano delle "focacce di sesamo e miele raffiguranti gli organi femminili, proprio per celebrare e propiziare la fertilità dei raccolti" (Mento; 2003:2). Nei riti festivi della cultura spagnola, il pane appare sotto diverse denominazioni: *pan bendito* (pane benedetto), *pan caridad* (pan carità), *roscas del santo* (ciambelline del santo), una tradizione che nell'Italia meridionale continua ancora nella sua evoluzione votiva.
Consuetudini paesane del vivere il sacrificio, la cui decifrabilità sta proprio nell'essenza del *Vutu* stesso quale segno tangibile di rinnovata fedeltà all'Onnipotente; rigenerazione funzionale e spirituale; momento catartico nell'auspicato momento dell'annullamento delle negatività della propria esistenza. Sicurezza e protezione per sé e per la famiglia, per gli animali e per i campi è quanto si chiede con i *Vuti* dai quali, pertanto, dipende la numia (volontà) di intercessione o concessione diretta da parte del santo per cui i *Vuti* vengono preparati e offerti.
Una ritualità che gli antichi Romani chiamavano *indignamenta* da *indignare*, cioè *invocare* (D. Chilleni/M. Chiarello: 2011:3). I *vuti* sono visti e sentiti, quindi, quale atto sacrificale, espiazione e redenzione attraverso il tempo sacro in onore alla divinità, per la quale la comunità fa festa, ed è questo il momento che viene scelto dal popolo che implora l'intervento miracolistico. Il *dies festus* diventa, perciò, il tempo del chiedere e del ricevere. ●

UN BALLO VOTIVO DEDICATO A SAN ROCCO

EX-VOTO: PANI DOLCI OFFERTI A SAN ROCCO

"SPALAS", CREATA CON ARBUSTI DI GINESTRA SELVATICA: DIVENTANO EX-VOTO PER LA PROCESSIONE

AL PORTO DI CATANZARO UNA MAGNIFICA KERMESSE DI MUSICA E SPETTACOLI

SAPORE DI MARE, IL SUCCESSO DEL VILLAGGIO

Successo a Catanzaro della prima edizione del Festival Porto a Sud nel villaggio Sapore di mare ideato dall'Associazione Carpe Diem al Porto del capoluogo. L'iniziativa è riuscita grazie a una fortunata "rete" tra l'idea di valorizzare il territorio marinaro appena insignito della Bandiera Blu e le sue eccellenze.

L'evento ha ricevuto il plauso del Presidente del Consiglioregionale Filippo Mancuso: «Manifestazioni come 'Sapore di Mare' vivacizzano e rendono attrattiva Catanzaro Lido e il suo notevole patrimonio di mare e cultura su cui occorre puntare per valorizzarne le potenzialità e promuovere sviluppo sostenibileLa rassegna - aggiunge Mancuso - per come efficacemente organizzata dall'associazione 'Carpe Diem', ma anche per la qualità dei gruppi musicali coinvolti (Sergio Cammariere, Mario Venuti, Joe Bastianich, Tammurriata Nera e Orchestraccia) e le interessanti proposte gastronomiche finalizzate a promuovere i prodotti agroalimentari della Calabria, merita un plauso e l'apprezzamento più sincero. Ci sono in Calabria più eventi 'storicizzati' che richiamano l'attenzione per i divi dello spettacolo che le connotano e che pure hanno un' importanza considerevole. Ma sono del parere - commenta Mancuso - che sono anche, e soprattutto, le manifestazioni costruite, con sacrifici e abnegazione, sul e dal territorio e in stretta connessione con la storia e le tradizioni popolari delle nostre comunità, che meglio promuovono il 'brand Calabria' su cui punte la Regione e che meglio rappresentano il cuore della nostra terra. Complimenti ad Antonio Ursino, manager di eventi territoriali da oltre venti anni, ed ai vari Enti coinvolti, per aver dato avvio ad un' iniziativa che spero possa diventare identitaria del territorio catanzarese, consentendo ai turisti italiani e stranieri, di conoscere la cultura e le consuetudini millenarie di una regione che ha tanto da offrire. Ai fermenti imprenditoriali, artigianali e culturali della Marina di Catanzaro, che 'Sapore di Mare' ha ben interpretato, è senz'altro necessario riservare maggiore impegno e risorse, per ripagarla dei molti decenni di disattenzione, dovuta essenzialmente al fatto che le classi dirigenti hanno amministrato la città come se Catanzaro non avesse il mare».

Dalla musica intrisa di poesia, tra canzone d'autore, pop, jazz, ritmi latini, di Sergio Cammariere e i suoi bravissimi musicisti, al bluegrass di Joe Bastianich e La Terza Classe, una fusione di country, blues, folk e jazz, fino al folk-rock romano dell' Orchestraccia, ogni scelta si è rivelata azzeccata, in una sequenza di live coinvolgenti e finanche travolgenti. Un pieno di emozioni e divertimento.

Nella serata di chiusura gli attori-musicisti dell'originalissima quanto divertente, raffinata e perfino emozionante Orchestraccia, sin dal primo brano hanno meravigliosamente coinvolto il pubblico, fino a trascinare tutti via dalle poltroncine in un porto diventato una sorta di immenso locale da ballo. Marco Conidi, popolare cantautore e attore, e i suoi non meno amati compagni di viaggio, Giorgio Caputo, Luca Angeletti, voci, Angelo Capozzi e Salvatore Romano, chitarre, Mario Caporilli, tromba, Alessandro Vece, violino e tastiere, Fabrizio Fratepietro, batteria e Claudio Mosconi, basso, hanno letteralmente acceso la notte catanzarese con un mix di teatro-canzone di grandissimo impatto, con lo sfondo di immagini magistralmente scelte per accompagnare ogni brano. Partendo dal folk degli autori romani tra Ottocento e Novecento, l' Orchestraccia ha proposto tutte quelle canzoni e poesie patrimonio della cultura italiana e

segue dalla pagina precedente • Sapore di Mare Catanzaro

della tradizione romana, da "Canta se la voi cantà" a "Lella", da "Barcarolo romano" a "Daje". Non è mancato l'omaggio a figure come Gigi Proietti, apparso sul grande ledwall, protagonista di un indimenticabile live proprio all'Arena di Catanzaro Lido nell' edizione 2006 di Fatti di Musica.
La serata conclusiva di "Porto a Sud", come le precedenti, è stata introdotta da Antonio Borelli, Assessore comunale al Turismo, e Antonio Ursino, responsabile di Carpe Diem, che hanno ricordato il sostegno dei Flag, della Presidenza della Regione Calabria e della Fondazione Carical.
A chiusura, anche Ruggero Pegna ha voluto ringraziare tutti e, in particolare, le migliaia di persone che hanno gremito la distesa della banchina del Porto: secondo stime realistiche circa 20mila le persone che, complessivamente, hanno persino affollato anche la lunga balconata del soprastante lungomare. Concordi Borelli e Ursino nel promuovere a pieni voti questa prima edizione di un progetto con più obiettivi: volontà di promuovere il quartiere marinato, l'intero Capoluogo, le eccellenze artistiche ed enogastronomiche, proponendo live d'autore di grande qualità e risonanza. L'edizione 2023 è andata in archivio tra i tanti colori e botti festosi dei fuochi d'artificio che hanno illuminato il porto e introdotto le migliaia di presenti nella giornata del Ferragosto. Visto il successo, decretato innanzitutto dalle entusiastiche presenze registrate e dalla perfetta macchina organizzativa, tutti hanno già dato appuntamento al prossimo anno. ●

OMAGGIO DI SANTO VERSACE, AL CIRCOLO DEL TENNIS RC

Omaggio dello storico manager della moda Santo Versace al Circolo Tennis Polimnei. Nel corso di un incontro svoltosi nella sede del sodalizio, il comune amico Franco Diara ha consegnato ai componenti del direttivo le copie dell'ultimo libro di Santo, dal titolo "Fratelli una famiglia italiana", opera dedicata al genio del fratello Gianni a ventisei anni dalla tragedia di Miami. Insieme con il presidente Ezio Privitera e il presidente onorario Igino Postorino, c'erano tra gli altri i consiglieri Ada Muscari Tomaioli, Domenico Catanzaro e il past president del Panathlon di Reggio Tonino Raffa. Il libro di Santo, già presentato con successo a Roma alla presenza del ministro delle imprese Adolfo Urso, ricostruisce la saga e la favola dei Versace, un lungo viaggio nel tempo, partito da Reggio Calabria e che ha portato il marchio a diventare punto di riferimento della moda nel mondo. L'opera è anche un omaggio alle origini della famiglia, della quale viene ricordata la vita all'insegna dell'orgoglio e dei sacrifici in quella che, negli anni sessanta, era la Reggio "Bella e gentile". L'iniziativa di destinare diverse copie al "Rocco Polimeni", ha simboleggiato anche il riconoscimento del ruolo di grande aggregazione sociale e culturale che il Circolo Tennis svolge da moltissimi anni, promuovendo eventi che danno prestigio alla città. ●

Da destra verso sinistra: Domenico Catanzaro, Franco Diara, Ada Muscari Tomaioli, il presidente del Circolo Polimeni Ezio Privitera, il presidente onorario Igino Postorino, il past presidente del Panathlon Tonino Raffa.

EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA

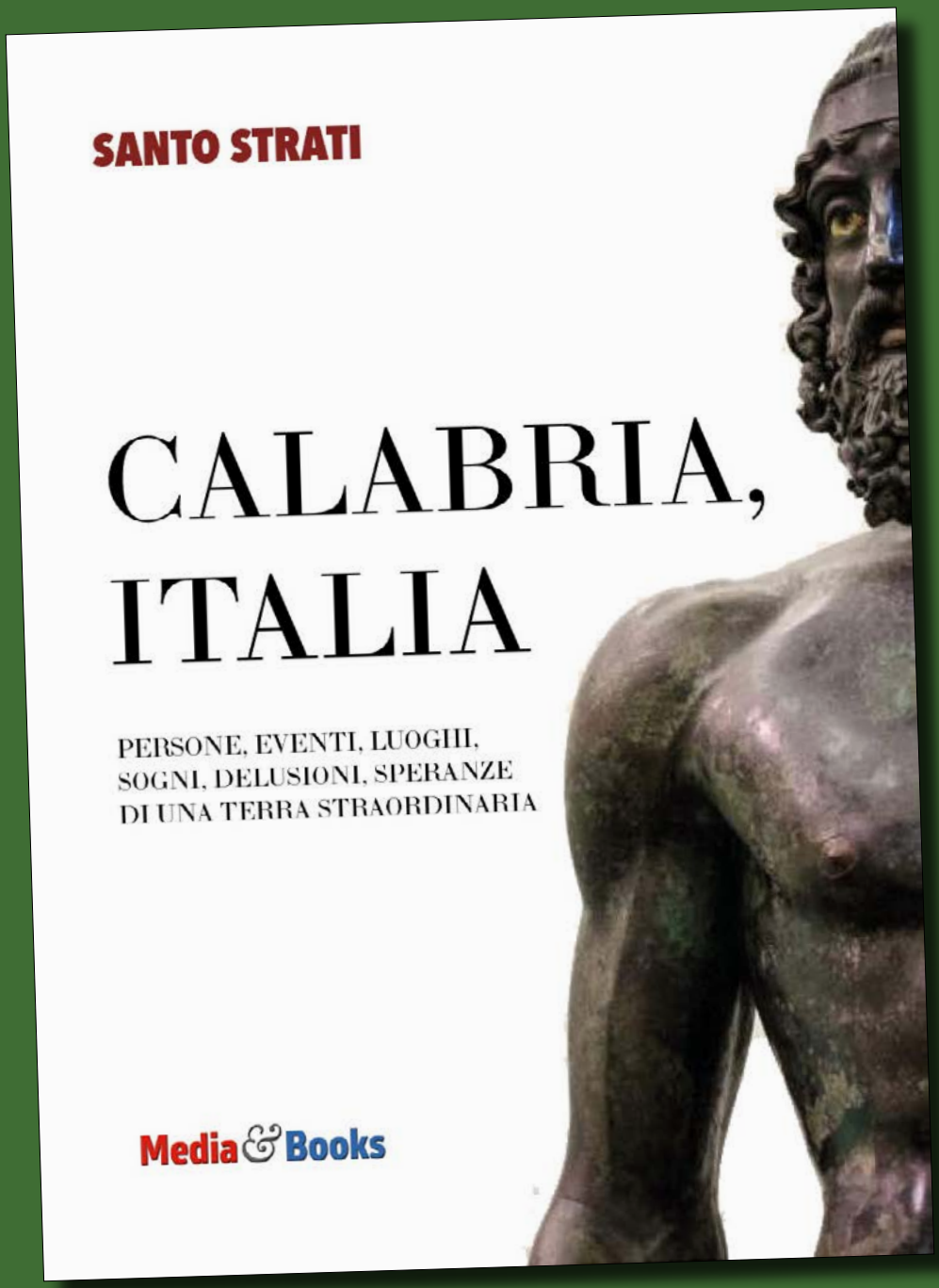
segnalati da

CALABRIA.LIVE

EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA

EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA

EVENTI D'ESTATE IN CALABRIA



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni.
Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese.

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**